

È arrivato l'e-book store

L'Unità è il primo quotidiano a vendere libri digitali

Da domani ben 38mila titoli potranno essere acquistati on line, dai gialli ai libri del Papa, da Ken Follett ai grandi romanzi

MARIA SERENA PALIERI

EBOOK.UNITA.IT È L'INDIRIZZO AL QUALE, DA DOMANI, I LETTORI DELL'UNITÀ TROVERANNO IN VENDITA 38.000 TITOLI in formato digitale: dai romanzi ai saggi, dai libri di studio ai manuali, lo «store» offrirà la possibilità di comprare, con un clic, tutti i titoli che l'editoria italiana ha digitalizzato, grazie all'accesso alle quattro principali piattaforme in cui essi sono in vendita, Edigita, Mondadori, BookRepublic e Stealth. Prezzi dallo zero dei titoli in promozione allo 0,99% cui vengono venduti fin qui molti dei libri in formato ebook fino ai prezzi più alti delle novità che nascono sia in cartaceo che in digitale. Pagamenti con carta di credito o in PayPal. Formati e Pub, pdf o Mobi (quest'ultimo compatibile col Kindle di Amazon) e possibilità di leggere i testi dove che sia, su computer, su smartphone, su tablet, su e reader.

L'Unità è il primo quotidiano nazionale a offrire questo servizio. Lo offre in partnership con Simplissimus BookFarm, il marchio che ha esordito nel 2006 (primo in Italia) importando e reader e che, con una di quelle quattro piattaforme, Stealth, oggi lavora soprattutto nella distribuzione dei contenuti. La formula studiata insieme consentirà ai lettori di trovare nello stesso store Unità anche i libri digitali prodotti da altre testate (p.es. i Libri di Repubblica).

Ma leggiamo insieme il contesto in cui nasce questa proposta. Con una scusa dovuta: perdonateci se infarciamo la prosa di termini tecnici in inglese, ma il fatto è che l'ebook è una rivoluzione globalizzata, e quindi è in questo nuovo esperanto che essa si esprime. Partita in ritardo, rispetto al mercato anglosassone, la battaglia italiana per il libro digitale ha decollato nel 2010: a gennaio di quell'anno i titoli in ebook erano 1.619, a ottobre dentro il padiglione Italia della Buchmesse parti la corsa, con gran sguai-

nar di sciabole, a dicembre i libri disponibili erano 5.900. Due anni dopo si sono sestuplicati. E crescono al ritmo di 200 a settimana. Il che non significa che il mercato si espanda allo stesso ritmo, perché le vendite ancora non superano l'1% di quelle complessive. Se i grandi gruppi editoriali vanno sperimentando tutte le possibilità che la rivoluzione consente, tra gli editori piccoli e medi si procede con più cautela nell'innovazione, vista la crisi. Ma è anche vero che ogni giorno vanno nascendo marchi che optano direttamente per il solo digitale, da Quinta di copertina a Blonk.

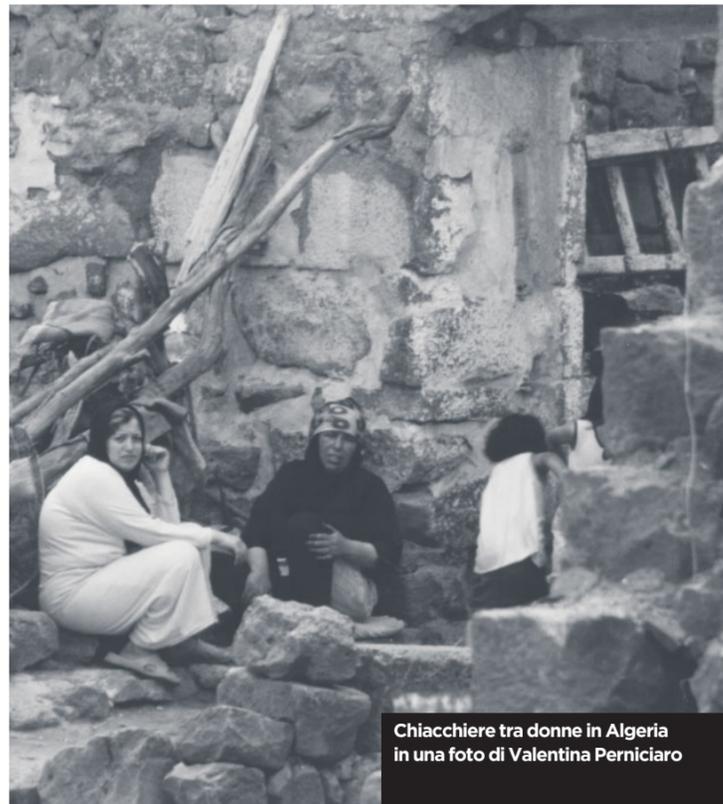
Che la rivoluzione ormai sia un dato di fatto non c'è chi lo neghi. Tra i funerali che vengono celebrati, luttuosi, per il libro di carta (ma sarà vero che è destinato a scomparire?), del nuovo che avanza si cominciano a vedere più vantaggi: per il lettore ingombro e maneggevolezza e, in certi casi, possibilità di leggere a costi bassi, per l'editore le potenzialità ipertestuali così come la possibilità di ritirare fuori titoli di catalogo estromessi dalle librerie a causa del turn over, per gli aspiranti scrittori l'accesso al self publishing... E certo, è una rivoluzione, e questo significa discontinuità: nascono forme di lettura in «community», collettive anziché intime. Un bene o un male?

Torniamo alla novità di oggi, a questo nuovo indirizzo: ebook.unita.it. Dalle «Cinquanta sfumature» dell'eros grigio, nero e rosso ai libri di papa Ratzinger, dagli Idòla di Laterza che smentiscono i luoghi comuni in cui siamo costretti a credere (vero che il Welfare State non sia più sostenibile?) al Ken Follett che riscrive in romanzo il Novecento, sullo store Unità trovate tutto ciò che in digitale, in Italia, esiste.

E, visto che si vara una nave, può mancare l'equivalente della bottiglia di champagne da rompere sulla chiglia? Può mancare l'iniziativa promozionale? Dal 12 novembre ogni settimana un titolo verrà lanciato a un prezzo speciale. Gialli, gialli digitali.

Ultima nota, il self publishing. Simplissimus ha uno spazio apposito, battezzato con acume Narcissus (i libri autoprodotti in gergo inglese, dal 1941, si chiamano vanity published). E il nuovo store aprirà un concorso a chi si auto produce. In giallo. Il tredicesimo titolo della collana offerta in promozione sarà il vincitore della gara.

E allora buona lettura. Anzi, buona e-lettura.



Chiacchiere tra donne in Algeria
in una foto di Valentina Pernicario

L'Algeria coloniale raccontata da una newyorkese

Suzanne Ruta scrive una storia d'amore in cui la sconfitta è la sola vincitrice

AMARA LAKHOUS
SCRITTORE

NEL 1961, UN ANNO PRIMA DELL'INDIPENDENZA ALGERINA, IL PIÙ DRAMMATICO E SANGUINOSO DI TUTTA LA GUERRA DI LIBERAZIONE, LOUISE, UNA VENTENNE EBREA AMERICANA VINCE UNA BORSA DI STUDIO PER STUDIARE IN FRANCIA. Lì incontra un giovane operaio di origine algerina Ahmed Ouali, il cognome viene americanizzato in Wally. I due si incontrano «nel momento e nel luogo sbagliato» come spiega Louise. Wally, dieci anni più grande di lei, è già sposato e ha tre figli che vivono in Algeria. I due si amano disperatamente e da questo amore nasce un bambino che Louise lascerà a Wally di sua piena volontà. I contatti epistolari fra i due amanti si interrompono nel 1968, l'anno in cui Louise decide di sposarsi per rifarsi una nuova vita e una nuova famiglia.

Louise decide di andare a vivere con il marito artista in Ecuador e si rifugia nella «lejanía», cioè la lontananza come strategia di sopravvivenza per contrastare i ricordi. Tuttavia «la lejanía aiutava e insieme peggiorava le cose». C'è una domanda che tortura Louise: perché ha abbandonato il figlio? Per salvarlo o salvare se stessa? Louise vivrà questo tormento per quarant'anni. Prima puoi la memoria chiede i conti. La fuga e l'oblio non durano per sempre. Le ferite della memoria richiedono cure. Insomma non si scappa dal passato, la nostra eterna ombra.

Nel 2003 Louise incontra un giovane scrittore algerino, Issa (Gesù in arabo) segnato da lutti e ricordi di sangue. È scappato dall'Algeria del terrorismo degli anni 90. Il gioco al massacro fra i militari e fondamentalisti islamici. A pagare il conto sono i civili. E come non bastasse, Issa perde la moglie in un incidente stradale. Un accanimento del destino.

Grazie a questo incontro con Issa a New York, la memoria di Louise si libera finalmente dai sensi di colpa e capisce che il momento di affrontare il passato è arrivato. Affronta la realtà, chiarisce con il marito e ne parla con i figli.

Louise descrive l'incontro con Issa: «ci stringemmo la mano e ci separam-

mo, sfiniti da quel lungo corpo a corpo con il passato». Questa ultima frase riassume tutto il romanzo. Io, appassionato dei titoli lunghi, l'avrei messa come titolo o almeno come sottotitolo.

Cosa succederà al figlio, portato dal padre subito dopo la nascita in Algeria? E come andrà a finire con Wally? Riusciranno a vedersi? Saranno i lettori a scoprire le risposte. Suzanne Ruta, con maestria e sensibilità, usa tanti stratagemmi narrativi per guidare i lettori e soprattutto tenerli inchiodati alla storia fino all'ultima pagina.

Alla fine emerge la domanda che ossessiona i lettori e tormenta gli scrittori: ma la storia raccontata — autobiografica? La risposta non importa. Quello che importa davvero è la capacità della scrittrice a guidarci in un viaggio fatto di grandi emozioni. È davvero bello l'uso dei proverbi algerini, i rimandi alla Storia algerina, le notizie sulla società e altri dettagli importanti.

Una volta Jean Paul Sartre ha scritto che nelle guerre non esistono vincitori da un parte e sconfitti dall'altra. Tutti sono sconfitti. Anche nelle storie d'amore con epilogo triste come quella fra Louise e Wally la sconfitta è la sola vincitrice.

In un passaggio del romanzo, Issa si rivolge a Louise dicendo: «sei diventata una di noi». È algerina perché la sua storia personale è stata attraversata dalle tragedie algerine, vecchie e nuove. L'appartenenza allo stesso dolore crea un'identità comune. Questo romanzo, letto due volte in inglese e in italiano, mi ha profondamente toccato. Suzanne Ruta (scrittrice newyorkese di nascita e mediterranea di adozione) è riuscita nella grande impresa di raccontare l'Algeria coloniale e postcoloniale meglio di tanti scrittori algerini e francesi.



LA REPUBBLICA DI WALLY
Suzanne Ruta
Traduzione di Lucia Olivieri
pagine 288
euro 18,00
Einaudi

Louise era una ragazza di New York che prendeva le misure al mondo, Wally un uomo in fuga dalle atrocità della guerra in Algeria. Nella Francia del 1961 erano due stranieri. La sola patria che dividevano era la stanza in cui si chiudevano a fare l'amore.



Un disegno dal libro di William Joyce
«I fantastici libri volanti di Morris Lessmore»
edito da Rizzoli